

# BLITZ ANTIMAFIA/L'INTERVISTA A PIERLUIGI SOLAZZO

di Virgilio Fagone

## L'APPELLO AGLI IMPRENDITORI: «COLLABORARE È UN DOVERE MORALE»

È un appello alla collaborazione e alla denuncia, alla rivolta contro il glogio mafioso e il racket delle estorsioni. Il colonnello Pierluigi Solazzo, comandante del Gruppo carabinieri di Monreale, nel presentare i risultati dell'operazione antimafia «Grande Passo 2» al comando provinciale dell'Arma, si rivolge alle forze produttive: «L'imprenditore dovrebbe avere il dovere morale prima che giuridico di riferire alle forze di polizia».

●●● **Colonnello Solazzo, perché la denuncia dev'essere per gli imprenditori un dovere morale, ancor prima che un fatto di convenienza?**

«L'etica dei comportamenti ma anche la consapevolezza di essere vittime di un'ingiustizia sociale dovrebbero imporre un modello culturale ispirato al senso di giustizia. Tutti dovrebbero sentire il dovere morale di collaborare con la magistratura e le forze dell'ordine nella prospettiva di vivere in un mondo più giusto, un dovere non solo verso se stessi ma anche verso i propri figli e la comunità in cui si vive. I comportamenti corretti producono benefici all'intera collettività. Abbiamo visto che l'imprenditore che rimane succube di forme di pressione estorsive è costretto a chiudere l'azienda perché non ce la fa più a pagare. Perde tutto. La vittima dovrebbe avere prima di tutto una forma di ribellione intima, comprendere di essere considerato dai taglieggiatori uno strumento per arricchire ingiustamente terzi. Il malcostume di cedere a ricatti e pressioni alimenta, poi, un comportamento di prevaricazione da parte delle organizzazioni criminali. La denuncia non dev'essere solo un fatto di convenienza. Certo, in un periodo di crisi come l'attuale, anche la convenienza economica ha un suo peso. Ma l'aspetto principale, lo ribadisco, è la ribellione morale, sconfiggere la stanchezza di sottostare a questa ingiustizia».

●●● **In provincia alcuni imprenditori hanno cominciato a collaborare con voi. C'è più fiducia nelle istituzioni e nella risposta dello Stato contro la mafia?**

«La cultura della denuncia sta prendendo piede anche in provincia di Palermo. Abbiamo registrato diversi episodi, anche se al momento si tratta di casi isolati. Segnali che, comunque, lasciano ben sperare per il futuro. Nell'ultima indagine



Il colonnello Pierluigi Solazzo (FOTO PEXX)

non è stato l'imprenditore a cercarci, ma siamo stati noi ad andarlo a trovare alla luce delle acquisizioni investigative raccolte sul campo. Ma a differenza del passato, quando veniva negata anche l'evidenza, adesso la vittima si sente portata a volerci aiutare nel nostro lavoro. Probabilmente, alcuni hanno preso coscienza del fatto di fare una cosa che non è giusta, che non è normale "mettersi a posto" e cercare il mafioso quando si vuole avviare una attività commerciale. Di certo c'è più fiducia nei confronti dello Stato: è davanti agli occhi di tutti che le numerose operazioni



Un'intercettazione compiuta dai carabinieri durante l'inchiesta (FOTO STUDIO CAMERA)

Il capo del Gruppo carabinieri di Monreale: «I comportamenti corretti producono benefici per l'intera collettività»

«La cultura della denuncia sta prendendo piede pure in provincia, anche se al momento si tratta di casi isolati»

contro Cosa nostra hanno fatto crescere il livello di fiducia nei confronti della magistratura e delle forze dell'ordine. La capacità degli inquirenti di chiudere indagini in tempi rapidissimi, come avviene da alcuni anni a questa parte, e di garantire la necessaria sicurezza alle vittime è determinante. La risposta dello Stato è veloce e puntuale».

●●● **L'inchiesta ha portato alla luce richieste anche di più famiglie mafiose nei confronti dello stesso imprenditore taglieggiato, una pressione soffocante. Per Cosa nostra le estorsioni rimangono una delle principali fonti di guadagno?**

«Le cosche sono alla ricerca costante di danaro e anche loro attraversano un momento di crisi. Le varie indagini condotte negli ultimi tempi ci dicono che pizzo e droga, a cominciare dalla coltivazione di marijuana su grandi estensioni di terreno, sono gli affari privilegiati. Ma mentre, come emerso nell'operazione «Grande Passo 1», prima venivano taglieggiati gli operatori economici che si occupavano di appalti pubblici con la richiesta

del 3 per cento sull'importo dei lavori finanziati dagli enti, adesso le richieste vengono esercitate anche su chi svolge attività strettamente private. La crisi indebolisce anche Cosa nostra e i clan cercano occasioni per fare cassa. Il fatto che alla vittima siano stati chiesti soldi dai capi di famiglie di diversi paesi dimostra che anche il sistema di comando dell'organizzazione è in difficoltà: c'è un evidente problema a trovare un accordo. Un particolare che fa riflettere. Il racket sceglie le sue vittime, facendo una cernita tra quelle ritenute più deboli. Non solo cerca persone che non abbiano parentele tra magistrati e forze dell'ordine, ma fa una sorta di esame psicologico della vittima: meglio una persona docile, che non va a denunciare. Nelle campagne, dove è ricchezza anche una piccola attività, le cosche puntano pure al piccolo appalto pubblico, all'agricoltura. Ci sono interessi sui pascoli, non mancano i furti di bestiame. In provincia, in generale, lo spessore del tessuto economico è inferiore rispetto alla città e anche le piccole attività finiscono nel mirino».

●●● **Anche in provincia, dove non sono mancati blitz e retate, la mafia è in crisi. Esiste ancora una roccaforte delle cosche, come un tempo lo è stata Corleone?**

«Certamente Corleone è una delle roccaforti di Cosa nostra, difficilmente penetrabile, dove c'è un'omertà pervasiva e dove gli affiliati sono molto circospetti anche perché conoscono le tecniche investigative. A volte vengono utilizzati anche degli incensurati nel tentativo di sviare le indagini. Sul fronte della lotta alla mafia sono in corso diverse attività e la nostra azione di monitoraggio del territorio è costante. Siamo al lavoro su alcuni danneggiamenti e attentati compiuti negli ultimi tempi, ad alcuni segnali lanciato con metodi tipicamente mafiosi. La situazione è in continuo divenire. Noi, come dicevo all'inizio, confidiamo molto nella collaborazione delle persone perbene, nel contributo dei cittadini, al quale rinnovo l'appello a ribellarsi all'ingiustizia».